

Vittorio Emanuele II

il primo re d'Italia non sarebbe un Savoia



Secondo una teoria, sostenuta da testimonianze e sospetti, Vittorio Emanuele II, quello che assieme a Cavour realizzò l'unificazione dell'Italia e che per questo fu il primo Re d'Italia, era figlio spurio, sostituito al vero Vittorio Emanuele quando il vero erede subì ustioni mortali a Poggio Imperiale nel Settembre 1822 .

Il 16 settembre del 1824, Vittorio Emanuele Maria Alberto Eugenio Ferdinando Tommaso di Savoia, figlio di Carlo Alberto e di Maria Teresa d'Asburgo-Lorena, di appena trenta mesi, si trovava nella villa del Granduca Leopoldo II a Poggio Imperiale,



vicino Firenze, quando accadde un fatto drammatico. Come riporta il caporale Minutti nel suo rapporto:

'All'Illustrissimo Signor Commissario del Quartiere Santo Spirito. La sera del sedici stante verso le undici e mezzo, la Baglia di Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe di Carignano, essendo nel suo appartamento, e volendo con il lume ammazzare le zanzare gli prese fuoco lo zanzariere; ed il vestito che aveva ancora indosso, volendo salvare il Bambino che era in letto accese ancora il medesimo. Alle grida della medesima accorse delle Cameriste, e altre persone di servizio, e spensero il fuoco, essendo rimasto nel letto mezzo materasso, e la Baglia si dice che stia in pericolo di vita, stante di essersi bruciata sotto. Che è quanto".

A Firenze, e non solo a Firenze, all'indomani di questo episodio si comincia subito a fantasticare. A molti appare miracoloso (troppo miracoloso) che il bambino, che pur si è trovato nella culla in fiamme (tanto che non ne è rimasto che <<mezza materassa>>), pochi giorni dopo l'incidente sia sano e vispo come prima, mentre la nutrice, che si è trovata solamente " accanto " alla culla, pochi giorni dopo muoia a causa delle bruciate.

Chi vi legge la mano del destino, chi della Provvidenza, chi, invece sussurra che il bambino morto tra le fiamme è stato sostituito a tamburo battente con un altro della stessa età. Un macellaio, Gaetano Tiburzi (soprannominato "Maciacca" ed anche "sor Tanaca" che aveva avuto un bambino illegittimo, quindi non registrato, da una certa "Regina Bettini"), lamenta la scomparsa del figlio e, misteriosamente, poco dopo si arricchisce inspiegabilmente, arrivando ad acquistare un palazzo dove apre una nuova macelleria.

Naturalmente si parlò subito di una sostituzione di bambini, anche se i due genitori del piccolo Vittorio Emanuele erano ancora giovani e avrebbero potuto avere altri figli, come in effetti fu.

La vita del piccolo Vittorio Emanuele scorse senza particolari problemi, ma il sospetto di una sostituzione in culla restò nell'aria e tornò a circolare quando Vittorio Emanuele crebbe. Il padre Carlo Alberto era alto quasi 2 metri, così come il figlio minore Ferdinando. La moglie Teresa era slanciata e bella, e in famiglia erano tutti di tratti molto aristocratici e raffinati.

Vittorio Emanuele era alto 1,58, tarchiato, dai lineamenti pesanti, con la carnagione rubizza, rozzo, per nulla raffinato, e restò per tutta la vita poco colto, come si nota nelle sue lettere rimaste, odiando lo studio e preferendo la caccia e la vita di campagna. La sua amante, poi moglie morganatica, Rosa Verzellana, era analfabeta, e con lei Vittorio Emanuele si trovava bene a fare una vita ben diversa da quella di corte, dalla quale scappava non appena poteva. Egli dimostrò una certa autonomia decisionale rispetto alla sua famiglia, specialmente nei momenti di crisi politica, come la decisione di non opporsi alla spedizione dei Mille guidata da Garibaldi ed accettando la nomina a Re d'Italia uscendo così dal regionalismo dei precedenti Savoia.

Si potrebbe facilmente risolvere questo enigma con l'analisi del DNA ma la famiglia Savoia non ha mai voluto concedere l'autorizzazione al test.

Qualche anno fa una famiglia di Arezzo, i Verecondi, cominciò a sostenere di essere i discendenti del vero Vittorio Emanuele raccontando che il bambino, gravemente ustionato e sfigurato, non morì, ma venne curato e sopravvisse.

Il piccolo bambino fu affidato alla famiglia aristocratica Serristori, sempre controllato dai Savoia che ne pagavano il mantenimento, e dal Vescovo di Arezzo, Albergotti, che scelse per lui il nome di Fausto Verecondi. Una volta adulto si sposò, ebbe 5 figli e così via fino al discendente attuale Umberto Verecondi, dai tratti somatici aristocratici, biondo, occhi azzurri e alto quasi 2 metri.

Nonostante i tentativi di minimizzare la cosa, il fatto storico sembra troppo ben circostanziato per apparire soltanto un'invenzione. Anche il poeta Massimo D'Azeglio sosterrà sempre che era un "figlio di un macellaio di Porta Romana a Firenze" e ne specificherà persino il nome: "certo Tanaca". L'avvenimento è stato confermato da Leopoldo II, fratello di Maria Teresa, che quella sera si trovava nella villa di Poggio Imperiale. La balia Teresa morirà poi in circostanze ancor più misteriose il 6 ottobre "per infiammazione", ma il marito e gli altri parenti, venuti da Torino per l'estremo saluto non trovano nemmeno la tomba. Tuttavia, in seguito, sono "largamente ricompensati" per tutta la loro vita.

Inoltre, storicamente la sparizione del bambino sfigurato non sarebbe strana, nelle famiglie reali i bambini malformati o portatori di tare genetiche venivano spesso rinchiusi in istituti e sparivano dalla vita di corte e perfino dalle immagini di famiglia. Ci sono molti precedenti, in ogni famiglia reale d'Europa. Lo stesso figlio di Vittorio Emanuele II, Oddone, affetto da nanismo e deformità, seppur intelligentissimo, venne confinato a Genova e non apparve mai nelle foto di famiglia.

Vittorio Emanuele II di Savoia è stato comunque un personaggio importante e decisivo per l'Italia. Ultimo re di Sardegna (dal 1849 al 1861) e il primo re d'Italia (dal 1861 al 1878). Per non aver abrogato lo Statuto Albertino gli venne dato l'appellativo di Re galantuomo o Re gentiluomo, appellativo con cui è ricordato tutt'oggi. Egli, coadiuvato dal primo ministro Camillo Benso, conte di Cavour, portò a compimento il Risorgimento nazionale e il processo di unificazione italiana. Per questi avvenimenti viene indicato come "Padre della Patria". A lui è dedicato il monumento nazionale del Vittoriano, sito a Roma, in piazza Venezia.

